

Febbraio 2015 / Numero 2
February 2015 / Number 2

INTERNATIONAL DETERGO

Rivista di Lavanderia Industriale e Pulitura a secco
The Industrial Laundry and Dry-Cleaning Magazine

COVER STORY

È un'EXPO per lavanderie
nel nome dell'Ambiente
*An EXPO for
eco-friendly laundries*

MARKETING

Un vero affare
si chiude in tre mosse
*A good deal
in 3-steps*

TECNOLOGIA/TECHNOLOGY

Quale manutenzione
per i capi tecnici
*Which textile care
for technical garments*

2/2015

postatarget
magazine

DCO056150
NAZ/034/2010

Omologato

Posteitaliane

EXPO 2015,
il tram da non perdere
EXPO 2015,
there's no missing this boat



Come riconoscere le scarpe e i vestiti pericolosi per la salute

Il colore di moda questa stagione potrebbe piacere a tutti tranne che... alla nostra pelle!
Pochi sanno infatti che solo in Italia, l'8% delle patologie dermatologiche sono dovute al contatto con i vestiti.



Per rimediare a questa pericolosa situazione qualcuno ha pensato al progetto "MadeinColours" che prevede l'inserimento nella etichetta già obbligatoria per legge di un codice a barre che certifichi gli agenti utilizzati per la colorazione del capo. Basta quindi a capi, che riempiono gli scaffali dei negozi o i banchetti dei mercati, contenenti anche le ammine aromatiche, sostanze altamente cancerogene per cessione da contatto con la pelle e molto spesso usate nelle lavorazioni provenienti da Paesi asiatici. Potrebbe anche essere un altro passo per proteggere il vero Made in Italy.

Può, come qualcuno disse, il batter d'ali di una farfalla in Cina, provocare un tornado nel resto del mondo?

Nel settore della moda sembra proprio che il cosiddetto effetto farfalla, locuzione che racchiude in sé la nozione maggiormente tecnica di dipendenza sensibile alle condizioni iniziali, presente nella teoria del caos, venga confermata.

Da tempo anche l'associazione Greenpeace denuncia che nel Paese del Sol Levante grandi aziende che lavorano per gran parte dei brand internazionali, utilizzano, nella fase di produzione e di lavaggio dei loro capi, sostanze tossiche che vengono scaricate nell'ambiente.

Un problema che riguarda quei Paesi lontani? Niente affatto!

Tutti i giorni veniamo a contatto con questi agenti chimici attraverso gli abiti che indossiamo.

Non solo: i residui industriali contaminano le acque e quindi i pesci che poi ci ritroviamo anche noi Italiani sulle nostre tavole.

È per questo che Michela Kahlberg, manager che

da anni si occupa di coloranti, ha lanciato il progetto "Made in colours". L'idea è quella di convincere le aziende ad adottare una etichetta con un codice a barre che permetta al consumatore di verificare, tramite una app sul suo cellulare, tutte le sostanze utilizzate. Semplice!

Pur essendo l'Europa dotata di un regolamento, il Reach, "Registrazione, valutazione e autorizzazione dei composti chimici", entrato in vigore nel 2007, che vieta o limita l'uso di determinati prodotti chimici, le labili norme sull'origine, la difficoltà di fare controlli e la spregiudicatezza di alcuni importatori/produttori, fanno sì che quando leggiamo sulle etichette "made in Italy" non abbiamo la certezza che il prodotto sia stato realizzato interamente nel nostro Paese. Una azienda può fabbricarlo in Cina, dove non ci sono controlli, e poi spedirlo in Italia per gli ultimi ritocchi ed avere così la possibilità di etichettarlo lecitamente come Made in Italy.

In questo modo, il consumatore oggi non ha la certezza di non indossare capi che possono essere nocivi per la sua salute.

Sono centinaia le sostanze chimiche utilizzate nell'industria tessile per la colorazione, come spiega Chiara Campione, responsabile di Greenpeace: "In questi anni abbiamo analizzato i vestiti e le scarpe delle maggiori aziende mondiali e abbiamo chiesto loro di eliminare subito i composti più pericolosi come i nonilfenoli etossilati (Npe), gli ftalati e gli perfluoroclorurati". Un esempio per tutti sui danni che alcune sostanze possono provocare alla salute dell'uomo: i nonilfenoli etossilati, una volta rilasciati nell'ambiente, non si degradano facilmente, risalgono la catena alimentare fino arrivare all'uomo e possono alterare il nostro sistema ormonale.

In Europa il loro utilizzo è vietato per molti prodotti. Gli ftalati sono utilizzati nella pelle artificiale, nella gomma e in alcuni coloranti. Entro il 2015 verranno messi al bando nell'Ue. I composti chimici perfluoroclorurati hanno effetti sul fegato e possono influire sui livelli di crescita e sulla riproduzione ormonale".

Ma non solo. L'Associazione Tessile e Salute ha analizzato la presenza di sostanze pericolose nel mercato tessile italiano: i capi d'abbigliamento



presi in considerazione contenevano metalli pesanti (6%), ammine aromatiche cancerogene (4%), coloranti allergenici (4%), formaldeide (4%). Mentre il 50% delle calzature in pelle o in cuoio aveva al suo interno cromo VI, un agente cancerogeno. La ricerca ha dimostrato che il 7-8% delle patologie dermatologiche sono dovute al contatto con i vestiti.

Dati confermati anche dal rapporto Rapex (sistema europeo di allerta rapido per i prodotti non alimentari) che indica gli abiti alla moda come i prodotti con più sostanze chimiche a rischio. Insomma gli abiti fabbricati in Paesi extra UE potrebbero ucciderci ma noi continuiamo, inconsapevolmente, ad acquistarli.



FIBIR®

MACCHINARI PER OGNI LAVANDERIA



Da oltre 40 anni ci occupiamo di tutte le esigenze della vostra lavanderia! Che sia tradizionale, a secco, self service o di altra tipologia la nostra missione è soddisfare le vostre esigenze con prodotti e macchinari al top della qualità sia nuovi che usati per trovare la soluzione giusta in ogni situazione.



FIBIR è il partner vincente per il TUO business!



Via Betlemme, 19, 37060 Lugagnano (VERONA)
Tel. 0458680577 - www.fibirverona.com - fibir@fibir.info